

S. I.

Prima del Concilio di Trento aveano autorità i Vescovi sopra i Regolari, non ostanti i privilegj della loro esenzione; ed ancorche fosse minore di quella, che presentemente vi esercitano, era non però per lo più ordinaria, non delegata.

Non à dubbio, che dappoiche i gran privilegj a' Regolari dall'Appostolica Santa Sede già conceduti, come premj delle lor gloriose fatiche, e come incitamenti ad altre loro più gloriose azioni, cominciarono a divenir tra alcuni pochi di essi fomenti d'insolenza, di temerità, e di dispreggio della vescovil dignità, cominciarono altresì essi ad esser veduti di mal'occhio da' Vescovi; non già a cagione dell'invidia, che lor ne facessero i buoni, ma sì ben del mal'uso, che in se stessi ne facean pur troppo quei pochi, ch'eran cattivi. Ond' eglino i Vescovi non lasciaron pietra, che non muovessero, per procurarne la moderazione, e per ottenerne infino il rivotamento. Or a' Pontefici faccan ricorso, sponendo loro le corruttele, che insensibilmente s'introducean tra' Chioftri, ed il rilasciamento già introdotto forse ancor tra' Claustrali, a cagion della loro esenzione, e degli esorbitanti lor privilegj. Or ne' Concilj rappresentavano querele, e della libertà, con cui vivean nel secolo coloro, che professavan di vivere fuori del secolo; e

dell'